

GL *LRYHGu JHQQDLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ingegneria				
49	Corriere della Sera	21/01/2021	<i>STEFANIA, ANDREA, ABDALLAH "SAREMO MEDICI-INGEGNERI" (L.Bergamin)</i>	3
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
11	Il Sole 24 Ore	21/01/2021	<i>AUTOSTRAD: SEI MESI PER SBLOCCARE LA LIGURIA (M.Morino)</i>	4
Rubrica Imprese				
37	Corriere della Sera	21/01/2021	<i>MULTA RECORD PER LE BOLLETTE, BATTAGLIA ENEL-ANTITRUST ANCHE L'ENI PRONTA AL RICORSO (A.Ducci)</i>	5
Rubrica Politica				
1	Il Sole 24 Ore	21/01/2021	<i>CERTIFICAZIONI A VALORE NAZIONALE (G.Bocchieri)</i>	6
Rubrica UE				
1	Italia Oggi	21/01/2021	<i>GUERRA SUGLI STIMOLI PER L'ECONOMIA: A FAVORE TESORO USA, FMI E OCSE, CONTRARI BUNDESBANK E (T.Oldani)</i>	8
Rubrica Fisco				
1	Italia Oggi	21/01/2021	<i>RIPARTIZIONE DIFFERENZIATA DEL CREDITO D'IMPOSTA DA SUPERBONNS (F.Poggiani)</i>	9
28	Italia Oggi	21/01/2021	<i>UNA PICCOLA VIOLAZIONE NON PRECLUDE I BENEFICI FISCALI</i>	10

Le storie

di Luca Bergamin

Stefania, Andrea, Abdallah «Saremo medici-ingegneri»

I ragazzi prescelti e la consapevolezza di un futuro «ibrido»

Stefania, Andrea e Abdallah hanno talento. Dimostrato durante la prima fase della loro carriera studentesca. Però necessitavano di una rampa di lancio economica e motivazionale per spiccare il volo nell'alta formazione. L'assist di Fondazione Dompé, che ha messo a disposizione, di loro come di tanti altri giovani promettenti, 2 milioni di euro, a sostegno di lauree magistrali e dottorati di ricerca internazionale nel campo della Life Science, è stato fondamentale.

Sulla possibilità che, tra loro, possa esserci lo scopritore di cure contro il cancro o vaccini contro i virus, si può già scommettere, come appunto ha fatto Dompé. Stefania Scamacca, appena 18 anni, diplomata al liceo classico europeo di Catania, grazie a questa borsa di studio ha cominciato l'avventura targata Medtech che prevede tre anni al Politecnico di Milano e tre all'Humanitas di Rozzano. «Penso che possiederò le capacità giuste per la professione del futuro: essere sia ingegnere che medico significherebbe avere a disposizione gli strumenti per veicolare le tecnologie al servizio della cura e preven-



Realtà aumentata
 Un giovane ricercatore del programma Exscalate4CoV che individua farmaci capaci di contrastare il virus tra quelli già esistenti

zione della malattie — racconta dalla sua Sicilia —. Già adesso le tecniche che stiamo imparando sono avveniristiche e i progressi non potranno che aumentare in numero e portata. In futuro un medico dovrà saper maneggiare benissimo i computer, anche in sala operatoria. Noi ci stiamo preparando per questo».

Andrea Marchetto arriva dal Piemonte, ha tre fratelli che studiano come lui. Consapevole dell'impossibilità, senza l'appoggio di Fondazione Dompé, di poter intraprendere un percorso scolastico di altissimo livello, fa capire di essere decississimo a sfruttare

l'occasione. «Ho terminato il triennio in biotecnologie e adesso sono iscritto alla laurea magistrale Biomedical Omics (l'insieme delle discipline biomolecolari nella medicina di precisione). Potrò presentare un mio progetto di ricerca che sarà sviluppato all'interno di un gruppo già operativo all'Istituto europeo di Oncologia di Milano — spiega —. Vorrei occuparmi proprio della nuova frontiera della medicina oncologica che vedrà l'uomo e l'intelligenza artificiale sempre più alleati tra loro. In futuro dovremo saper mettere a disposizione dei chirurghi una massa di dati

sempre più vasta».

Ha nazionalità palestinese Abdallah Alshatali, 19 anni, che ora frequenta anch'egli a Milano il Medtech con un sogno ben delineato nella mente: «Ho intenzione di proseguire gli studi e la specializzazione nella ricerca medica. Ovviamente la scelta della mia specializzazione sarà influenzata dall'ingegneria e dalle sue evoluzioni nel corso del tempo. Ad esempio, c'è questa nuova opportunità data dalla Telechirurgia, che prevede la possibilità di effettuare interventi a distanza anche notevole: l'operatore, tramite un monitor che gli consente l'osservazione continua del campo operatorio, compie le varie manovre dell'intervento che, teletrasmesse, vengono esattamente ripetute sul paziente dal robot. Il campo della medicina è dunque in continua evoluzione e necessita di nuovi innovatori: ho intenzione di essere tra quelli. Perciò ringrazio Fondazione Dompé per avermi facilitato l'opportunità di realizzare il mio sogno — conclude Abdallah —, apprezzo i loro sforzi per realizzare uno degli obiettivi globali che è l'istruzione di qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Focus

● Sono 14 le borse di studio per le lauree magistrali più due i dottorati di ricerca finanziati quest'anno da Dompé. E sta già per partire il ciclo di selezioni del 2021. Per quest'anno il gruppo farmaceutico conferma l'impegno di 2 milioni di euro.

Ma dal 2022 il sostegno economico aumenterà perché l'iniziativa sarà estesa anche agli Stati Uniti. Dompé, 800 dipendenti tra Italia e Usa, reinveste circa il 15% del proprio fatturato in ricerca e sviluppo.



Autostrade: sei mesi per sbloccare la Liguria

INFRASTRUTTURE

Subito gli interventi localizzati nelle gallerie dell'area genovese

Sconti sul pedaggio in caso di particolari criticità; stop ai cantieri durante la Pasqua

Marco Morino

MILANO

Fare presto. Concentrando i lavori tra febbraio e giugno, per limitare al massimo l'impatto dei cantieri sul traffico, che comunque ci sarà. Ministero delle Infrastrutture (Mit) e Autostrade per l'Italia (Aspi) svelano gli interventi di manutenzione e ammodernamento delle rete autostradale ligure fino alla prossima estate. L'obiettivo è arrivare a fine maggio avendo concluso i cantieri più impattanti in modo che la rete autostradale sia il più possibile percorribile senza disagi, almeno fino a settembre. È ancora vivo il ricordo delle code chilometriche che, la scorsa estate, hanno paralizzato circolazione ed economia, con gravi danni per la logistica, il trasporto merci e l'attività portuale. Il piano è stato discusso ieri in una videoconferenza organizzata dal Mit. Presenti i tecnici di Autostrade per l'Italia, i rappresentanti della Giunta della Regione Liguria, degli altri enti territoriali e delle imprese. Nel corso della riunione è stato fatto il punto sullo stato delle attività eseguite finora e sono state delineate le priorità di cantierizzazione fino al prossimo giugno. In particolare, si è deciso di sfruttare il più possibile l'attuale fase di traffico ridotto, tipico del periodo e ulteriormente condizionato dalle restrizioni anti-Covid, avviando subito gli interventi di maggior complessità localizzati nelle gallerie del-

l'area genovese. A partire dal prossimo giugno saranno invece eseguiti i lavori previsti per le aree più esterne e meno interessate dal traffico estivo, così da liberare la zona cittadina dai relativi riflessi sulla viabilità. La spesa prevista da Aspi in Liguria per effettuare gli interventi sulle infrastrutture nel periodo da febbraio a giugno è pari a 60 milioni di euro.

Questi, in particolare, i principali cantieri che saranno avviati già nelle prossime settimane.

A10, galleria Voltri sinistra

Visto il particolare posizionamento della galleria, situata all'incrocio tra A26 e A10, non è possibile installare scambi di carreggiata. Pertanto, i cantieri verranno attivati da lunedì 25 gennaio soltanto in orario notturno, con chiusura obbligatoria del tratto Arenzano-Prà in direzione Genova.

Allacciamento A7-A12

I lavori interessano le gallerie Rivarolo in entrambi i sensi di marcia (a partire dal 26 gennaio). Le due gallerie costituiscono il nodo di collegamento tra la A7 e la A12 e per questo si prevede che il cantiere avrà un forte impatto sulla circolazione del nodo genovese.

A7, Monte Galletto sinistra

Dopo gli interventi della scorsa estate, viene attivata una seconda fase di manutenzione approfondita della galleria, a partire dal prossimo 15 febbraio, chiudendo l'allacciamento A12-A7 Nord. Contemporaneamente, verranno svolti anche i lavori già annunciati per la sostituzione dei guard rail, così da concentrare entrambe le attività in un'unica chiusura della tratta.

A12, Chiavari-Lavagna

Prevista una serie di interventi di manutenzione tra Chiavari e Lavagna (1 febbraio-15 marzo) che comporteranno, alternativamente, la chiusura

prima del casello di Chiavari e poi di quello di Sestri Levante.

Nelle tratte dove sarà tecnicamente possibile, i lavori saranno svolti h24, 7 giorni su 7, concentrando il maggior numero possibile di maestranze. Sarà pubblicato su tutti i canali di informazione di Aspi (il sito ufficiale www.autostrade.it, il canale Telegram "Autostrade per l'Italia-Liguria", il network radiofonico e televisivo di Mywa-Way) un bollettino con la pianificazione settimanale dei cantieri e delle percorrenze alternative. Ogni giorno, con cadenza periodica, verrà inoltre comunicato tramite Telegram l'aggiornamento della viabilità in tempo reale, così da consentire all'utenza di essere informata sullo stato del traffico sulle singole tratte.

Autostrade per l'Italia, fin dall'inizio dei lavori, controllerà con la massima attenzione l'andamento dei flussi di traffico, coordinandosi con tutte le istituzioni e gli enti interessati nell'ambito del tavolo permanente aperto presso la Prefettura di Genova. Nel caso in cui si verificassero situazioni di particolare e ricorrente disagio nelle percorrenze, la società, di concerto con il Mit e le istituzioni territoriali interessate, valuterà l'attivazione di agevolazioni o esenzioni dal pedaggio. Le attività saranno sospese nel periodo delle festività pasquali.

Da parte sua la Regione Liguria, tramite gli assessori Giacomo Giampedrone e Andrea Benveduti, lancia un appello: «Il programma di interventi previsti nei prossimi mesi sulla rete autostradale ligure e genovese in particolare rappresenta un unicum a livello nazionale. Per questo è indispensabile che, secondo modalità stabilite tra ministero e Aspi, sia prevista l'esenzione automatica del pedaggio nelle tratte di volta in volta interessate dai cantieri, a partire da quelli che partiranno lunedì prossimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il garante: sanzione di 12,5 milioni

Multa record per le bollette, battaglia Enel-Antitrust

Anche l'Eni pronta al ricorso

ROMA Una maxi contravvenzione per pratiche commerciali scorrette. Destinatari della sanzione dell'Antitrust sono Enel Energia con una richiesta di 4 milioni di euro e Servizio Nazionale Elettrico con una multa da 3,5 milioni. Oltre alle controllate del gruppo guidato da Francesco Starace è stata multata per lo stesso motivo Eni gas e luce, con un'ammenda di 5 milioni. Totale 12,5 milioni di sanzioni fissate dal Garante della Concorrenza, dopo avere accertato «il rigetto ingiustificato delle istanze di prescrizione biennale presentate dagli utenti, a causa della tardiva fatturazione dei consumi di luce e gas, in assenza di ele-

menti idonei a dimostrare che il ritardo fosse dovuto alla responsabilità dei consumatori». Tutto discende da una norma della legge di Bilancio del 2018 che prevede appunto la possibilità per i consumatori di ottenere la prescrizione biennale dei crediti vantati dagli operatori su bollette o conguagli della luce e del gas fatturati in ritardo, salvo in caso di «accertata responsabilità» degli utenti medesimi.

Dopo l'entrata in vigore della norma molti consumatori hanno segnalato all'Antitrust il mancato accoglimento delle istanze di prescrizione da parte di Eni ed Enel, che avrebbero così ottenuto pagamenti di crediti prescritti. L'Autorità

presieduta da Roberto Rustichelli ha accertato che in «migliaia di casi le società addebitavano agli utenti la responsabilità della mancata lettura dei contatori a fronte dei tentativi di lettura del distributore; tuttavia, tali tentativi non erano documentati». Una condotta secondo l'Antitrust «gravemente» scorretta che le aziende interessate respingono categoricamente.

Enel ribadisce che le società del gruppo hanno sempre «agito nel pieno rispetto della normativa di riferimento, riconoscendo il diritto dei consumatori ad ottenere la prescrizione delle fatture». Enel, oltre a riservarsi ogni azione «a propria tutela», segnala

come «l'interpretazione e l'applicazione delle norme rischiano di attribuire alla nuova disciplina in tema di prescrizione un'efficacia retroattiva o in contrasto con i principi costituzionali». Stessa lunghezza d'onda per Eni che annuncia di valutare «un ricorso, in quanto ritiene di aver sempre trattato con correttezza le istanze di prescrizione dei clienti». In una nota Eni gas e luce aggiunge di «riconoscere la prescrizione di propria iniziativa, ossia ancor prima che i clienti la richiedano, in tutti i casi in cui il ritardo di fatturazione derivi da una propria responsabilità».

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, Roberto Rustichelli

Le istanze

● Una multa da 12,5 milioni di euro è stata irrogata dall'Antitrust a Enel Energia, Servizio Elettrico Nazionale (Sen) ed Eni gas e luce per aver accertato il rigetto «ingiustificato» delle istanze di prescrizione biennale presentate dagli utenti



LAVORO E COMPETENZE

Certificazioni a valore nazionale

Gianni Bocchieri — a pag. 29



Competenze certificate, definite le linee guida

POLITICHE ATTIVE

Per gli enti pubblici sistema da completare entro il 5 gennaio 2023

Ancora da realizzare il fascicolo elettronico del lavoratore

Gianni Bocchieri

Con la pubblicazione del decreto del Lavoro del 5 gennaio 2021 sulla Gazzetta Ufficiale n. 13 del 18 gennaio scorso, si completa il quadro delle norme generali per l'individuazione e la validazione degli apprendimenti e la certificazione delle competenze (Dlgs 13/2013).

Oltre ai livelli essenziali delle relative prestazioni, il decreto detta le Linee guida per l'interoperatività degli enti pubblici titolari del sistema nazionale di certificazione delle competenze (Ministeri, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano), definite come «comprovata capacità di utilizzare, in situazioni di lavoro, di studio o nello sviluppo professionale e personale, un insieme strutturato di conoscenze e di abilità acquisite nei contesti di apprendimento formale, non formale o informale».

Il nuovo dm fissa al 5 gennaio 2023 il termine entro cui le Amministrazioni centrali e regionali dovranno completare la costruzione del loro sistema di certificazione delle competenze. Inoltre, individua le specifiche tecniche anche per l'interoperatività dei diversi sistemi di istruzione e formazione, con standard di processo e di sistema, per il mutuo riconoscimento delle qualificazioni e delle competenze nei diversi contesti.

Per raggiungere questi obiettivi, il decreto adotta un approccio graduale fondato su tre principi fondamentali. Il primo è la cooperazione tra tutte le

amministrazioni centrali e regionali coinvolte. Il secondo è la progressività per cui le diverse amministrazioni pubbliche coinvolte implementano le novità in maniera graduale, cercando di valorizzare le esperienze consolidate e gli istituti esistenti, limitando al minimo l'introduzione di elementi di innovazione normativa, tecnica e procedurale. Il terzo è rappresentato dall'approccio sostanziale volto a evitare applicazioni formalistiche della certificazione delle competenze, enfatizzando qualsiasi esperienza che permetta di accrescere le competenze e l'occupabilità degli individui.

Le Linee guida mirano anche alla sistematizzazione delle modalità di messa in trasparenza delle competenze pos-

sedute da una persona nelle tre diverse fasi di identificazione, valutazione e attestazione. Sebbene il processo di certificazione delle competenze sia il più noto, il sistema prevede anche la loro individuazione e validazione, che rappresentano il processo al cui termine viene rilasciato un «Documento di validazione» conforme agli standard minimi definiti dallo stesso Dm 5 gennaio 2021. La validazione può poi essere seguita dalla certificazione delle competenze.

Con il sistema nazionale di certificazione delle competenze la persona può contare su una messa in trasparenza di tutte le esperienze di apprendimento realizzate anche al di fuori del sistema educativo e della formazione continua erogata ai lavoratori sulla base delle esigenze del datore di lavoro piuttosto che su quelle delle persone. In questo modo, tutte le competenze acquisite in contesti di studio, di vita, di lavoro e volontariato potrebbero arrivare a rappresentare un credito formativo anche per l'accesso ad altri sistemi, compresi quelli del sistema nazionale di istruzione e formazione.

L'effettiva utilità pratica di questo sistema dipenderà dal riconoscimento della sua valenza da parte di studenti, disoccupati, lavoratori e datori di lavoro, nella sua applicazione allo stesso sistema di istruzione e formazione ancora caratterizzato da eccessivo formalismo, nelle sempre più frequenti transizioni lavorative e nei processi di ricostruzione delle carriere professionali.

Dopo quanto definito dal decreto, il tassello mancante resta la costruzione del fascicolo elettronico del lavoratore (Dlgs 150/2015) quale evoluzione del libretto formativo (Dlgs 276/2003), che dovrà registrare la storia del lavoratore dai percorsi educativi e formativi a quelli lavorativi, dalla fruizione di provvidenze pubbliche ai versamenti contributivi ai fini della fruizione di ammortizzatori.

QUOTIDIANO

DEL LAVORO



PREVIDENZA

Esteso l'accesso a «opzione donna»

Le lavoratrici che hanno perfezionato 35 anni di anzianità contributiva e 58 anni di età (per le dipendenti) e 59 anni (per le autonome) entro il 31 dicembre 2020 possono accedere alla pensione con l'opzione donna calcolata con il sistema di calcolo contributivo. L'Inps ha fornito alcuni chiarimenti con il messaggio n. 217/2021.

— **Enrico Brandi**

Il testo integrale dell'articolo su: quotidianolavoro.ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA
quotidianolavoro.ilssole24ore.com

La versione integrale dell'articolo

Guerra sugli stimoli per l'economia: a favore Tesoro Usa, Fmi e Ocse, contrari Bundesbank e falchi Ue

Tino Oldani a pagina 6

TORRE DI CONTROLLO

Riparte la guerra tra falchi e colombe sugli stimoli per l'economia: a favore Tesoro Usa, Fmi e Ocse, contrari Bundesbank e falchi Ue

DI TINO OLDANI

Da Washington arriva un nuovo colpo alla politica di austerità, mai dismessa dall'Unione europea, dove il duello tra falchi e colombe sta riprendendo vigore in vista del post-pandemia. Nel suo primo intervento da segretario del Tesoro Usa, **Janet Yellen**, 74 anni, ha sollecitato il Senato ad approvare in fretta i 1.900 miliardi di dollari dell'ingente pacchetto di stimoli per l'economia annunciato dal nuovo presidente **Joe Biden**. «Bisogna agire in grande», ha detto Yellen, convinta che il ricorso alla spesa pubblica in deficit sia quanto mai necessario per uscire prima e meglio dalla crisi. Il suo appello pro-spesa pubblica si unisce a quelli lanciati negli ultimi giorni dall'Ocse (vedi *ItaliaOggi* del 7 gennaio) e dal Fmi, la cui Ceo, **Kristalina Georgieva**, nel corso di un Forum economico a Gaidar, in Russia, ha invitato i governi «a spendere tutto quello che possono» per rilanciare lo sviluppo post-pandemia.

In questi appelli, di impronta keynesiana, è doveroso sottolineare che sono tutti accomunati da un rovesciamento radicale della linea di austerità sostenuta in precedenza. Negli ultimi dieci anni, il Fmi e l'Ocse sono stati tra i più convinti sostenitori delle politiche di bilancio restrittive a livello mondiale. E la Yellen, che ha alle spalle una lunga carriera, era pure lei per la parità di bilancio quando era consulente

te della presidenza di Bill Clinton negli anni Novanta, salvo virare a favore di manovre espansive con il *Quantitative easing* quando diventò presidente della Federal reserve (2014-2018), una politica monetaria avviata dal predecessore **Ben Bernanke** (2005-2014) per uscire dalla crisi del 2008, poi imitata in Europa dalla Bce di **Mario Draghi** nel 2015.

Anche **Christine Lagarde**, subentrata a Draghi il primo novembre 2019, salvo un'incertezza iniziale, ha fatto proprio il *Quantitative easing* e varato un piano anti-pandemia di 1.350 miliardi di euro per l'acquisto di titoli pubblici dei paesi dell'eurozona, piano aumentato a 1.850 miliardi nel dicembre scorso, per fare da sponda fino, alla fine del 2022, alle euro-economie colpite dal Coronavirus. Una manovra considerata da molti, ma non da tutti, l'unico salvagente efficace per consentire all'Europa di superare una crisi paragonata a una guerra per la gravità dei danni.

Tra i contrari all'onda mondiale del keynesismo spicca **Jens Weidmann**, 52 anni, governatore della Bundesbank, che siede nel consiglio direttivo della Bce e non ha mai nascosto, fin dai tempi di Draghi, di non condividere affatto la politica espansiva della Bce, in quanto favorisce la spesa pubblica in deficit, quindi un aumento dei debiti nazionali. E fare debito contrasta con l'ordoliberalismo tedesco, di cui Weidman è un seguace ortodosso

quanto tenace. Tenuto a freno nei mesi scorsi da **Angela Merkel**, impegnata a dare un'impronta nuova e solidale all'Ue con il semestre di presidenza tedesca, di recente Weidman ha rotto il silenzio. E nell'ultimo «Rapporto mensile» della Bundesbank ha proposto di tornare quanto prima a una rigorosa politica di bilancio nell'Ue, applicando i controversi parametri del trattato di Maastricht su deficit e debito (3 e 60% sul pil) anche al Recovery Fund. Una mossa, a suo avviso, giustificata dal fatto che si tratta di un fondo alimentato da un debito comune.

Per Weidmann, le regole del Recovery Fund non sono abbastanza severe. A suo avviso i contributi nazionali al fondo dovrebbero essere inseriti nella contabilità dei paesi membri, facendo valere sul maggiore indebitamento i parametri del patto di stabilità quando, a fine pandemia, saranno ripristinati. Non solo. A suo dire, una volta ricevuti i sussidi Ue a fondo perduto, con le regole attuali gli indicatori nazionali non registrerebbero alcun debito aggiuntivo, fornendo un'immagine distorta della situazione finanziaria nazionale. Inutile dire che se le correzioni proposte venissero prese in considerazione e attuate, aumentando le condizionalità già previste, il Recovery Fund perderebbe ogni attrattiva, soprattutto per i paesi che hanno già un debito elevato, Italia in testa.

Il ripristino dell'austerità auspicato da Weidmann non appare affatto

isolato. Pochi giorni fa, l'editorialista del *Financial Times* **Wolfgang Munchau**, con un tweet di tre righe ha rivelato che, stando alle minute relative all'ultima riunione del board della Bce, vi è stato uno scontro tra falchi e colombe, in cui i governatori falchi «stanno già discutendo riguardo alla exit strategy» post-pandemia. Il che significa una cosa sola: come e quando porre fine alla politica espansiva della Bce, basata sugli acquisti massicci di titoli di stato dei paesi dell'eurozona. Per l'Italia non è una buona notizia se si considera che la Bce, nell'ultimo anno, ha acquistato quasi per intero le emissioni dei titoli di stato del nostro paese, consentendo al governo Conte-Gualtieri di fare fronte, anche se in modo insufficiente, alla crisi economica e sociale con più spesa pubblica, più deficit e più debito.

Weidmann e i falchi dei paesi frugali, tutti in posti di comando nella Commissione Ue e nell'Eurogruppo, non vedono l'ora di porvi fine, e lo dicono apertamente. Ma in Italia il governo e ai partiti che lo appoggiano, screditati da una crisi di governo incomprensibile da noi, figurarsi nel resto d'Europa, continuano a cullarsi nell'illusione salvifica del Recovery Fund, la cui attivazione sarà possibile soltanto dopo che lo avranno approvato i parlamenti dei 27 paesi Ue. Compresa l'Olanda, dove si voterà in marzo, e non è affatto sicuro che il Recovery Fund superi le forche caudine del futuro parlamento.

—© Riproduzione riservata—



